Anno XXII — Giovedì 26 Luglio 1888 — Abbonamento Postale — N. 177

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Sul convegno di Pietroburgo

i nostri giudizii li vediamo confermati da parecchi autorevoli giornali. Di certo quell'incontro dei due imperatori si può dire una nota pacifica, che cade in mezzo ai turbamenti e reciproci sospetti attuali. Esso potrà avere servito anche a qualche intelligenza sopra qualche punto particolare della politica dei due Stati, ed esercitare per il momento un'influenza pacifica sull'Europa in generale ma non sembra che possa avere per conseguenza, che nessuna delle grandi potenze sia per rinunziare ai proprii disegni, sui quali è inutile tornare. Basta vedere come la stampa russa commenta il fatto presente per vedere prima di tutto, che la Russia insisterà sempre sui disegni proprii. Essa fa presente ora alla Germania, che la sua unità la deve al favore usatole dalla Russia e che il compenso dovrebbe essere di permettere alla Russia di « marciare alla testa di tutto il mondo russo-slavo. » Senza poi, che altri si affatichi a farne delle deduzioni, troppo del resto evidenti, altri giornali in questa occasione affettano di far credere ad una vera ostilità dell'Austria-Ungheria contro la Russia.

Quando si parla con tanta franchezza di voler costituire in uno tutto il *mondo russo-slavo*, si confessa che si vogliono sottoporre tutte le diverse e distinte nazionalità slave al dominio della Russia dispotica e barbara, sacrificando l'indipendenza dei varii Popoli della razza slava, distruggendo affatto l'Impero austro-ungarico e portando l'Impero russo fino sull'Adriatico. Si farebbe tutt'uno non solo della Polonia, ma della Boemia, della Slovenia, della Croazia, della Dalmazia, della Serbia, della Bulgaria e di tutta la penisola dei Balcani, passando sopra ai Rumeni ed ai Magiari ed ai Turchi.

Se mai la Russia potesse conseguire questo suo scopo, anzichè avere in Europa delle Nazioni civili, libere tutte ed unite in una civiltà federativa avremmo di nuovo un'invasione barbarica, alla quale non potrebbero a lungo resistere nemmeno le più grandi Nazioni incivilite.

Ora codesto scopo così crudamente confessato non dovrebbe unire tutte le grandi e piccole Nazioni in una lega contro il panslavismo da doversi tutti d'accordo combattere? Non solo le due Nazioni germanica ed italica, che da poco tempo acquistarono la loro unità, ma anche la Confederazione delle nazionalità danubiane e quelle da poco tempo emancipate sarebbero minacciate nella loro esistenza, ma anche le altre tutte. Di certo lo scopo cui il panslavismo dice di voler conseguire non è un'opera facile, nè da potersi in poco tempo ottenere; ma ogni passo voluto fare dalla Russia su questa via dovrebbe essere combattuto da tutte le grandi potenze tra le quali dall'Italia, la quale altrimenti avrebbe indarno riacquistata la sua indipendenza ed unità. Ora come mai si potrebbe parlare di una pace durevole perchè l'imperatore della Germania avrebbe fatto una visita e degli abbracciamenti allo czar di tutte le Russie e papa di tutta la ortodossia orientale? Invece una vera pace non avremo mai, finchè la Russia non sia stata costretta a rinunziare a simili disegni. L'Italia, che non ha nessuna mira di conquiste è però interessata a mantenere indipendenti tutte le piccole nazionalità dell'Europa orientale, ed a collegarle tra loro per la comune difesa ed a spargere fra esse coi commerci e con una indiretta ma costante azione anche quella civiltà, che è pure essa una forza difensiva. Se poi la Germania e la Francia credessero di alleare il panlatinismo ed il pangermanismo al panslavismo, converrebbe dire, che tutta la Europa è decaduta dalla sua civiltà.

Quello che deve adunque importare a tutte le Nazioni civili dell'Europa e specialmente all'italiana, si è di lottare incessantemente contro le tendenze del Colosso del Nord, e di richiamarlo coi fatti alla ragione ed in ogni caso di opporre la forza alla forza.

P. V.

IL SENATO

a cui venne presentata la legge della riforma comunale e provinciale votata dalla Camera, dopo una confusa discussione piena di tutte le contraddizioni in tutte le parti della Camera stessa, ha nominato la sua Commissione che deve presentare le sue osservazioni e presunte modificazioni all'alto consesso.

Il Senato, e per la natura di quelli che lo compongono, tra i quali ci sono molti dei più pratici della pubblica amministrazione e per l'ufficio suo di correggere gli errori degli altri e soprattutto perchè ha tempo di considerare tutte le giuste critiche, che dalle varie provincie dell'Italia vengono a codesta legge, che non fu nella Camera dei deputati ponderatamente considerata e discussa, avrà una occasione di emendarla e di far valere anche per il Paese la sua competenza nel correggere i difetti e gli errori degli altri.

Il Senato avrà forse tra non molto altre occasioni per far valere la propria competenza, perchè altre leggi male concepite ed abbozzate ed altre ne sono state promesse. Ma occorre che parli anche il Paese a tempo, durante appunto le vacanze parlamentari; e ciò sia colle associazioni, sia colla stampa più seria. E' stato detto e ripetuto molte volte, che un Paese libero di formarsi un Governo ha quello cui esso si merita.

Non bisogna dunque dormire adesso per lagnarsi poi, come troppe volte in Italia si fa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Piano d'Arta, 24 luglio.

Sono le ore 9.25 pom. ed abbiamo sentito una scossa di terremoto abbastanza forte. Ditelo al prof. Tamassia, che la registri nella sua accurata statistica storica dei terremoti del Friuli.

Negli ultimi giorni sono venute parecchie famiglie alla nostra stazione. Tra gli altri una nipote del poeta Dall'Ongaro da Roma, con un suo bimbo, che è proprio *un romano de Roma*. Da Roma abbiamo qui un'altra signora colla sua bimba nella quale c'è un incrocio di sangue friulano colla famiglia del nostro Tami. Pare, che questi due nuovi *romani*, che hanno passato l'anno sieno venuti qui a studiare coll'amico Gortani le antichità romane - medievali di questa nostra regione carnica. Ad ogni modo, se anche questa notizia è alquanto azzardata, vi posso dire, che questi *nuovi romani* stanno bene e se la godono a passeggiare su questi prati ed a respirare l'aria balsamica all'ombra delle piante resinose. Mandate su anche voialtri le mamme coi loro ragazzini, che si troveranno molto bene.

Ci sono giunti dal Friuli anche parecchi professori, tra cui uno nato ad *tertiam lapidem* da Aquileja. Così potessi vedere ancora il nostro carissimo prof. Coiz. Ma oggi ho dovuto cogli amici ricordare il secondo anniversario della immatura sua morte avvenuta a Bergamo, dopo avere speso tutta la sua vita a vantaggio della patria, che non seppe abbastanza ricordarsi di questo benemerito ed operosissimo uomo.

E' tardi e non vi dico altro per oggi, ma vi prego fin d'ora a ricordarvi di Antonio Coiz di Faedis come di uno che fece tutto e sempre bene, ed onorò il nostro Friuli in tutti i paesi d'Italia dove successivamente ha soggiornato.

V.

LA RIFORMA
comunale e provinciale

Art. 55. Un esemplare dei processi verbali delle deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte comunali, escluse le deliberazioni relative alla mera esecuzione di provvedimenti prima deliberati, sarà a cura dei sindaci trasmesso ai prefetti, e rispettivamente ai sottoprefetti, entro otto giorni dalla loro data.

Il prefetto ed il sottoprefetto ne mandano immediatamente ricevuta all'Amministrazione comunale.

Art. 56. Il prefetto, od il sottoprefetto, esamina se la deliberazione:

1. sia stata presa in adunanza legale e con l'osservanza delle forme che la legge prescrive;

2. se con essa siansi violate disposizioni di legge.

Art. 57. Se il prefetto o sottoprefetto, entro 15 giorni dalla ricevuta di cui all'art. 55, sospende con decreto motivato l'esecuzione della deliberazione il decreto viene immediatamente notificato al sindaco, ed anche al prefetto, se sia emanato dal sottoprefetto.

Art. 58. La deliberazione diventa esecutiva se è rimandata col visto del prefetto o sottoprefetto, o se il decreto di sospensione non è pronunziato entro il detto termine di quindici giorni. Il termine è di un mese per i bilanci e per i conti consuntivi.

Sono però immediatamente esecutorie le deliberazioni di urgenza, quando la maggioranza di due terzi dei votanti dichiari che vi è evidente pericolo nel ritardarne la esecuzione.

Il prefetto, sentito il Consiglio di prefettura, pronuncia, con decreto motivato, l'annullamento dell'atto viziato di alcuna delle illegalità di cui all'articolo 56.

L'annullamento non potrà essere pronunciato dopo trascorsi trenta giorni dalla data del decreto di sospensione.

Art. 59. Contro il decreto di annullamento può il Consiglio comunale ricorrere, nel termine di quindici giorni dalla comunicazione del decreto, al Governo del Re, il quale provvede con decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato.

Art. 60. In ciascuna provincia è istituita una Giunta provinciale amministrativa, ed è composta del prefetto che la presiede, di due consiglieri di prefettura designati al principio di ogni anno dal ministro dell'interno, e di quattro membri effettivi e due supplenti nominati dal Consiglio provinciale i quali durano in ufficio quattro anni, sono rieleggibili e si rinnovano per metà ogni biennio. La rinnovazione dei membri eletti dal Consiglio alla fine del primo biennio è fatta per estrazione a sorte. Il ministro dell'interno designa pure un consigliere di Prefettura supplente. I supplenti non intervengono, sotto pena di nullità, alle sedute della Giunta se non quando mancano membri effettivi.

Sono deferite alla Giunta provinciale amministrativa le attribuzioni conferite alla deputazione provinciale dagli articoli 113, 137, 138, 139, 140, 141 e 144 della legge 20 marzo 1865 allegato A.

Sono attribuite alla Giunta provinciale amministrativa le facoltà date alla Deputazione provinciale dagli articoli 14, 15, 16 e 17 della legge del 3 agosto 1862 sulle Opere pie. Contro le decisioni della Giunta è applicabile l'ar- 18 della medesima legge.

Ai commissari elettivi verrà corrisposta una medaglia di presenza per ogni seduta nella misura che sarà determinata per decreto reale.

La spesa per le medaglie di presenza dei commissari elettivi è a carico della provincia, le altre spese sono a carico dello Stato.

Art. 61. Non possono far parte della Giunta provinciale amministrativa:

a) I deputati al Parlamento nella provincia in cui furono eletti;

b) I consiglieri provinciali della provincia;

c) I sindaci e assessori comunali in alcuno dei comuni della provincia;

d) Gli impiegati civili e militari dello Stato in attività di servizio;

e) Gli impiegati e agenti contabili della provincia e dei comuni e delle Opere pie;

f) Coloro che non possono far parte delle liste dei giurati;

g) gli avvocati e procuratori esercenti.

Decadono di pieno diritto dall'ufficio di commissario elettivo le persone contemplate dalle lettere *a, b, c, d, e* del presente articolo, che in caso di elezione non avranno fra 8 giorni dall'elezione medesima, rinunziato all'ufficio che li rende incompatibili.

Art. 62. La Giunta provinciale amministrativa pronuncia, salvo il disposto degli articoli 64 e 65 della presente legge, sui reclami contro ogni provvedimento, dei sindaci, delle Giunte comunali, dei Consigli comunali, delle Deputazioni e dei Consigli provinciali, sulle seguenti materie:

a) polizia rurale o urbana;

b) professioni ed esercizi, e spettacoli pubblici, concessioni, licenze, divieti e certificati;

c) esposti, spedalità e spese relative;

d) opere stradali, fluviali, idrauliche e marittime;

e) foreste, miniere, pesca, caccia;

f) circoscrizioni, perimetri e classazioni,

g) atti od omissioni sugli affari attribuiti per le leggi amministrative alle autorità suddette pei quali l'art. 3 della legge sul contenzioso amministrativo del 20 marzo 1865 ammette il ricorso in via gerarchica.

Art. 63. Le sedute della Giunta amministrativa sono pubbliche, quando essa pronunzia sopra i reclami di cui all'art. 62, ed in ogni caso, quando essa esercita funzioni di giurisdizione amministrativa.

Per decreto reale saranno determinate le norme per la procedura innanzi alla Giunta provinciale amministrativa.

Contro i provvedimenti e decisioni della Giunta provinciale ammministrativa è ammesso il ricorso al Consiglio di Stato.

(Continua).

I VIAGGIATORI ITALIANI
in Africa

La *Gazzetta del Popolo* ha dall'Harrar in data 19 giugno p. p.:

« I lettori della *Gazzetta del Popolo* si ricorderanno, io spero, del viaggiatore Rondani, che nel maggio del 1886 partiva dall'Italia con Augusto Franzoj per un viaggio in Africa. Sono passati ben due anni, e in questo lasso di tempo lavorai indefessamente per procurarmi i mezzi per venire in questo continente, sogno di molte teste matte. Ed eccomi qui all'Harrar da cinque mesi agente di V. Bienenfeld, vice console d'Italia in Aden. Se mi sono procurato il lusso di venire qui all'Harrar, sconto ora amaramente il mio peccato, e voi permetterete che questa mia prima lettera suoni triste e lugubre come campana di morti.

Appena arrivato, dopo un viaggio dei più felici attraverso i paesi Somali, fui ricevuto benissimo dal Degiag Mac Maccomè, governatore del paese; e se dal mattino si deve arguire il buon giorno, io certamente dovevo esserne contento, e rosei erano pure i sogni, ch'io faceva di viaggi futuri, di esplorazioni ecc. ecc. Aggiungi la venuta qui all'Harrar del mio carissimo amico Ugo Ferrandi, novarese, che sapendomi bene arrivato venne ad aumentare le mie gioie e con esse i miei sogni.

Qual triste realtà! Un corriere arrivato dallo Scioa fece cambiare Maccomè completamente a mio riguardo. Fattici chiamare ingiunse a Ferrandi di lasciare l'Harrar per la costa. Fu inutile domandare spiegazioni; non ne diede.

Cominciarono per noi italiani giorni di dolore e di sconforto.

L'abissinese altrettanto è umile e servile col forte, altrettanto è orgoglioso e prepotente col debole. Inutile enumerarvi le mille vessazioni a cui in seguito a ciò siamo soggetti. Or sono soldati che entrano a mano armata in casa minacciando ammazzarci. Ora altri soldati che ci fermano violentemente per strada percuotendoci, e un'infinità di altri soprusi.

Io poi sono prigioniero. A me non è concesso ritornare alla costa. Pazienza! Che fare? Lessi dappertutto su giornali e su relazioni di viaggiatori che Menelik era amico degli italiani. Che la mia triste sorte sia il frutto della campagna di Massaua?

I miei lamenti non sono tratti dalle sofferenze, no. E' l'ospitalità offesa che mi fa emettere lagni, è quel sentimento di amor patrio che, in questa terra già bagnata del più bel sangue italiano, sentiamo con più vigore.

Tale stato di cose prodotte dalle insinuazioni delittuose di un greco certo *Mussaia* che per non avere concorrenti nel commercio insinuò al governatore essere noi agenti politici del Governo italiano, è non solo indegno di un paese che si dice amico dell'Italia, ma indegno del popolo il più selvaggio.

Io e il signor Ferrandi abbiamo scritto al signor conte Antonelli e al signor console generale di Aden, Antonio Cecchi. Dal primo poco speriamo, perchè se quello che Maccomè fa è per ordine di Menelik, lui non deve essere in migliori acque. Speriamo in Antonio Cecchi, egli provato a queste sofferenze saprà comprenderci e salvarci. — Faccio punto a questa lettera che non avrei mai voluto scrivere in questi termini, e accettate i ringraziamenti anticipati per l'accoglienza che gli farete nel vostro giornale. »

Armando Rondani.

Per l'industria vinicola

Prendiamo dalla *Gazzetta Piemontese* un articolo che dà notizie ed espone idee circa un soggetto da noi pure altre volte toccato, ma sul quale giova di tornarvi sopra sovente, per far nascere in molti il pensiero circa al modo di produrre in Italia dei vini, che possano diventare oggetto di larghi e proficui spacci anche nei paesi esteri, dove consumerebbero i nostri prodotti, se ci daremo la cura di farli buoni e secondo il loro gusto.

Diamo senz'altro l'articolo della *Gazzetta Piemontese:*

« Se abbiamo in Italia una crisi vinaria, i vinicultori non ne incolpino altri che se stessi. Poichè da circa 4 lustri, e specialmente dopo la scoperta della fillossera nella Francia, si è predicato da cento pulpiti che bisognava cogliere il momento per farci valere ed affermarci sui mercati stranieri. Invece si è bensì dato uno sviluppo straordinario alla coltura della vite e si conseguirono miglioramenti notevoli nella fabbricazione del vino; ma la produzione è tutta da organizzare, e nella tattica commerciale siamo ancora bambini; ed è bastata la rottura delle relazioni commerciali con una sola nazione per mettere a soqquadro il nostro mondo enologico e veder arenato lo sviluppo normale del commercio vinicolo.

Si accusa la pletora, ma parliamoci chiaro; anche nelle provincie del Mezzodì, ove, a detta di alcuni, si affoga nel vino, c'è pletora, ma di vini cattivi. Lo dichiarò francamente l'on. Palizzolo nel recente Congresso antifillosserico di Palermo. « La crisi che si lamenta — egli disse — è la crisi dei vini imperfetti; Florio, D'Aumale, Salsaparuta vendono sempre e vendono bene, perchè il loro vino è buono e mantiene un tipo costante; questo è il segreto del successo. »

Finora il volgo dei produttori non s'era accorto gran fatto della nostra insufficienza tecnica, poichè c'era sempre lì la Francia avida di pigliarsi il nostro

vino per migliorarlo e venderlo, facendo, s'intende, nella divisione dei profitti la parte del leone.

Ma ora che, mutate le condizioni del traffico internazionale, nasce per noi la necessità di affrontare mercati nuovi, di consumo diretto, ecco che ci vediamo chiudere più o meno garbatamente le porte in faccia dai consumatori i quali ci mandano a scuola.

E ci tocca persuaderci che per acquistare salda clientela e riputazione sui grandi mercati esteri bisogna confezionar vino buono adatto al gusto dei consumatori ed in grandi masse a tipo costante.

In quanto al gusto, sia detto con buona venia di tutti, ma in Italia, e specialmente in Piemonte, vi ha penuria di palati fini, pochissimi sanno bere, ed i vini che qui formano la delizia di molti fra coloro che si gabellano per intelligenti e buon gustai, a Parigi, a Londra, a Vienna, a Basilea, ecc., non si troverebbe neanche a farli bere per compiacenza. E poi c'è la grande questione della mancanza di tipi costanti, che rende assolutamente impossibile l'avviamento serio del commercio vinicolo. Il consumatore, che si vede ad ogni nuova spedizione cambiare la qualità, il tipo del vino, non tarda a stancarsi ed a troncare le relazioni.

Ora, poichè non tutto il male viene per nuocere, l'elevazione delle tariffe doganali francesi ha dato una buona scossa ai nostri produttori, i quali pare si mettano proprio di proposito per organizzare seriamente l'industria dei vini, unendosi in Associazioni per agevolare il conseguimento di quella meta che isolatamente non potrebbero raggiungere.

Infatti apprendiamo che a Trani, nelle Puglie, si sta costituendo una vasta Società con un capitale di dieci milioni per la fabbricazione ed il commercio del vino specialmente coll'estero; intorno a questa grande Associazione dovrà sorgere una miriade di Cantine sociali, le quali, indipendenti e libere nell'azienda economica ed amministrativa, saranno collegate alla Compagnia per la parte tecnica e sovratutto per la formazione dei tipi.

In altre località dell'Italia meridionale si vanno pur concertando le basi per istituire consimili Società, le quali sono largamente favorite dalla benemerita ed intelligente Amministrazione del Banco di Napoli e caldeggiate dai più competenti enologi ed economisti, fra i quali ci piace ricordare il Ranieri Pini, l'operoso promotore delle *Unioni Vinicole*.

Con pari alacrità si lavora nelle Marche, nella Liguria e nel Piemonte per organizzare potenti Associazioni di produttori, dirette specialmente ad agevolare l'esportazione del vino.

A Torino vennero teste poste le basi di una *Unione di proprietari esportatori di vini del Piemonte* da una eletta di produttori con a capo l'avv. cav. G. Devecchi, il cav. Guido Rocca, il prof. Botteri, il comm. Arcozzi-Masino, l'on. Compans, il co. di Rovasenda, l'avv. Armandi, ecc.

Questa Associazione sarebbe costituita con un capitale iniziale di lire 500,000 diviso in azioni nominative di lire 200 caduna fruttanti l'interesse del 5 0[0], oltre la partecipazione agli utili indicata nello statuto. Non debbono essere soci che proprietari, i quali non possono cedere le loro azioni senza il consenso del Consiglio d'amministrazione della Società, la quale ha in ogni caso il diritto d'opzione.

La Società si propone di acquistare vino preferibilmente dai soci, di maturarlo, di affinarlo e venderlo sui mercati esteri, ed eserciterà eziandio un'azione attiva, un patronato per l'istituzione di Cantine sociali nei migliori centri vinicoli del Piemonte.

Questi sono i punti principali dello statuto della progettata *Unione*, la quale è per ora rappresentata da un Comitato promotore che ha sede a Torino, via Po, 2, presso il Circolo Centrale.

E noi, rallegrandoci della simpatia che generalmente incontra l'idea di questa Associazione e del risveglio dell'iniziativa privata, auguriamo pel vantaggio della produzione vinicola, e dell'economia nazionale che la novella *Unione* sorga e si mantenga gagliarda. Memori intanto delle tristi vicende delle passate Società vinicole, le quali recarono un colpo fatale, alla nostra riputazione enologica e commerciale, sentiamo imperioso il bisogno di raccomandare vivamente ai benemeriti promotori dell'*Unione di proprietari* di armarsi della massima circospezione e di coraggio per evitare che la nuova Società venga contaminata dalla lebbra dell'affarismo, poichè solo a questo patto essa può mettere salde radici e prosperare, del resto conteremo una disillusione di più.

S. L.

Il grave incidente di Massaua

Il *Fanfulla* conferma la rottura delle relazioni fra Baldissera e Mercinier che ha fatto viva impressione.

Affacciasi subito la questione se, non essendosi mai dichiarato Massaua territorio italiano, i consoli esteri debbano chiedere all'Italia l'*exequatur*.

In caso negativo il generale Baldissera che dovrebbe aver agito a seguito d'ordine del Ministero, creerebbe una grave questione.

— La *Riforma* ha un lungo articolo sulla questione di Massaua, confuta le pretese della Francia, dice che le capitolazioni hanno valore nei paesi mussulmani, rètti da governi legalmente riconosciuti.

Il Mercinier aveva la patente di viceconsole riconosciutagli dalla Turchia.

— L'*Opinione* tesse la storia della tassa municipale a Massaua e si domanda che cosa farà la Francia dopo il suo insuccesso; il detto giornale confida che il governo italiano saprà mantener salda una sovranità, la quale ci costa tanto sangue.

Massaua 25. Baldissera sino dal 23 corrente, dichiarò a Mercinier, funzionante di fatto non di diritto, da reggente del consolato francese a Massaua, che egli non ammetteva alcuna sua relazione col comando superiore, non avendo egli mai avuto nè una nomina regolare, nè l'*exequatur* del Governo italiano. L'Italia permetterà tanto alla Francia quanto alle altre potenze di stabilire dei consolati e delle agenzie consolari nei suoi possessi africani, qualora esse adempiano le norme stabilite dal diritto internazionale.

I REALI

Sembra accertato che prima di andare in Romagna S. M. il Re assisterà alle manovre di cavalleria al campo di Pordenone.

— Pare che la Regina abbia rinunziato al suo primo progetto di recarsi a Venezia. Andrebbe invece a Livorno e forse a Rimini per essere maggiormente vicina ai luoghi delle manovre.

IL SULTANO DI RAHEITA

Bombardamento in vista.

Una lettera da Assab al *Popolo Romano*, in data dell'8 corr. reca che lo *Scilla* era sul punto di partire per Raheita, il cui sultano sarebbe in relazione coi francesi, i quali gli passerebbero una pensione di lire 2000 mensili e bramerebbero ancora stringere amicizia con Hamed, anfari di Aussa.

«Se il sultano di Raheita — prosegue il corrispondente — non alzerà la bandiera all'arrivo dello *Scilla*, il paese verrà bombardato.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 luglio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 26 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.1	751.2	750.1	749.7
Umidità relativa	55	43	73	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	26.0	29.7	22.9	26.0

Temperatura { massima 32.8 / minima 18.4 }
Temperatura minima all'aperto 17.5
Minima esterna nella notte 17.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 6 pom. del 25 luglio.

In Europa pressione decrescente ad occidente, leggermente anticiclonica intorno l'Austria-Ungheria — Brest 757, Vienna 765.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito a nord, cielo sereno, temperatura alta.

Stamane cielo misto, venti deboli o calma, barometro pochissimo differente da 764 mm., mare calmo.

Probabilità: Venti deboli o calma, cielo sereno, temperatura sempre elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

I laureati friulani all'Università di Padova nell'attuale sessione di esami, nella facoltà di medicina e chirurgia:

Feruglio Francesco fu Giovanni di Udine, Filaferro Guglielmo di Giacomo di Flambro, Giorgini Ettore di Domenico di Buja, Ovio Giuseppe di Francesco di Polcenigo, Sartori Domenico di Leonardo di Udine. »

26 LUGLIO

Ricorda questa data un avvenimento storico della più alta importanza per la nostra città.

Dopo la gloriosa epoca romana Udine fece parte del dominio dei patriarchi d'Aquileja, passò quindi sotto le ali del Leone di S. Marco, e cadde con lui per mano della «Libertà francese» che la consegnò al dispotismo austriaco.

Il vetusto colle del Castello udinese venne illuminato per breve tempo dai pallidi raggi del Regno napoleonico, ai quali sottentrarono nuovamente le tenebre della straniera dominazione.

Quando nel marzo del 1848 il cielo d'Italia sembrò rischiararsi, anche Udine

Coll'universa Italia
Levò la fronte oppressa
E scese in campo anch'essa....

La splendida illusione ebbe corta durata, e fra la speranza di tempi migliori e il timore di nuove e più fatali cadute, si giunse al 26 luglio 1866.

In quella memorabile giornata era finalmente concesso anche a Udine di far parte della grande famiglia dell'Italia Unita.

I drappelli dell'esercito nazionale che entravano da porta Poscolle erano accolti da mille e mille voci ch'esprimevano l'entusiasmo d'un popolo, che si sentiva finalmente padrone di sè stesso.

Ventidue anni sono ormai trascorsi da quel giorno, e molti cambiamenti avvennero durante questo spazio di tempo.

I nostri aperti nemici d'allora sono divenuti i forzati amici dell'oggi, e potrebbero ridivenire i nemici più o meno leali di domani, nè quest'ultima ipotesi è inamissibile finchè essi accamperanno sulle nostre terre e il nostro vessillo non sventolerà su quelle Alpi che la natura ha poste a schermo d'Italia.

E chiudiamo questi nostri cenni commemorativi, deplorando che a Udine non vi sia il più piccolo segno che rammenti la memoranda giornata del 26 luglio 1866!

Guide alpine. La *Società alpina friulana* ha pubblicato il regolamento per le *Guide* e i *Ricoveri* del Friuli.

Dal campo di Lestans. Travesio 24 luglio (mattina). Ci scrivono:

Ieri mattina, appena messa alla posta la mia relazione sulla indimenticabile festa militare di domenica, partii alla volta di Lestans, sulla cui direzione mi pareva sentir tuonare il cannone; nè m'ingannai.

Sulla sinistra del *Cosa* nella vallata tra il detto torrente ed il *Rio di Valeriano* si svolgeva una importante manovra a fuoco.

Il partito nord (neri) composto del 76° fanteria, 5° squadrone cavalleria e 2 battaglioni bersaglieri aveva l'incarico di attendere e combattere un corpo sud (bianchi) costituito dal 75° fanteria, 4° squadrone cavalleria ed una sezione d'artiglieria.

Il primo attacco ebbe luogo nella località detta «del molino del piano» ove s'impegnò un vivo combattimento, in cui i bianchi vennero respinti. La cavalleria del 5° squadrone eseguì una brillante carica; i bersaglieri dapprima mantennero un fuoco ben nutrito di moschetteria e poscia caricarono per essi alla baionetta col fatidico grido: *Savoia! Savoia!*

I bianchi mostrarono ritirarsi sopra Valeriano, però rinforzandosi verso i colli di Castelnuovo a nord-est, forse con intenzione di avviluppare i neri. Ma sul fianco destro dei bersaglieri stava vigilante il 5° squadrone cavalleria, il quale, accortosi del movimento girante dell'avversario, con felicissima, ma ardita impresa, salì precipitosamente una collina, e dopo sforzi inauditi, piombò inaspettatamente sulla fanteria nemica caricandola ed obbligandola alla ritirata, lasciando prigioniera una compagnia.

Il comandante del 5° squadrone offrì un saggio di vera tattica militare non solo, ma anche di valore e di forza, poichè dovette correre sopra strade pericolose e dirò anzi impossibili. I cavalli dapprima penetravano sino al ginocchio in terreno fangoso, poscia trovarono vari buchi in cui si verificarono delle cadute e nella discesa del colle a nord-est s'imbatterono in burroni pieni di pericoli e che coraggiosamente valicarono. Onore al distinto capitano ed all'intero squadrone.

Col giorno 26 vien chiuso il campo; al 27 partenza alla volta di Maniago, dando principio alle esercitazioni del campo mobile, incontrandosi nei pressi di Arba, sulla destra del *Meduna*, con un altro corpo di nuove truppe.

Mentre scrivo, le truppe sono alle esercitazioni: prenderò conoscenza dei loro movimenti e scriverò.

(Dalla *Venezia*).

Società operaia generale. In osservanza dello Statuto Sociale all'art. 30 sono invitati i soci in generale assemblea di 2.ª convocazione nella domenica 29 luglio alle ore 11 ant. nei locali sociali.

Ordine del giorno

1. Resoconto generale della Società e delle Istituzioni annesse relative al 2.° Trimestre 1888.
2. Comunicazione della Direzione.

Udine, 23 luglio 1888.

Il Presidente, RIZZANI.

I forni rurali in Friuli. Relazione del co. N. Mantica. (Discorso tenuto dal sottoscritto all'inaugurazione del Forno rurale di Pravisdomini il 22 luglio 1888).

Ebbi in dono dall'egregio autore la relazione suddetta e lo ringrazio.

Senza presentare il conto a nessuno il co. Mantica spende molto del suo tempo e danaro per l'interesse pubblico. Io feci quel poco che potei per la sola questione della pellagra, guidato dall'unico pensiero di combatterla. Vidi che il coniglio non andava, passai al forno Anelli che non attecchì, per cui ideai il forno ente a sè e ci sono riuscito grazie all'aiuto delle autorità civili, del clero e di egregie persone.

Abbiamo, disse, il prefetto del pane comm. G. Brussi, con ciò principiato; ed il co. Mantica, che ha il genio della critica severa ma onesta, critica che anche recentemente portò i suoi vantaggi alla città di Udine nei riguardi della illuminazione a luce elettrica, ha ideato un nuovo sistema d'impianto del forno, e noi, sebben increduli, gli auguriamo un completo successo.

Siamo poi sicuri che la sua cooperazione farà del bene, e gioverà a mettere l'istituzione come è o come andrà fondandosi se le di Lui proposte attecchiranno, su sistemi amministrativi sempre più perfetti.

Col forno di Castions di Zoppola abbiamo cercato di accostarci al co. Mantica per quanto fu possibile; e vedrà che lo studio e l'esperienza pratica finiranno per raccostarci anche sulla questione della forma, che d'altronde, la nostra, è semplicissima, è figlia del R. Decreto 23 III 1884, coperta di uno statuto approvato, va soggetta al controllo del Comune, della Deputazione Provinciale e del Governo.

Senza critica, senza l'agitazione, senza la polemica e senza la censura le istituzioni nuove non si perfezionano e tardano ad entrare nella coscienza pubblica.

Il nostro Baracchini mi disse «non cambierei la libertà col dispotismo, perchè colla libertà è concessa la discussione e da questa, sebben aspra talvolta, sorge il bene.»

Passai in fretta, così di volo, tutta la relazione del conte Mantica e rimasi sbalordito di fronte a tanti dati, a tante ricerche a tanta pazienza cose tutte che rivelano in lui un grande amore alla cosa pubblica.

Quanto alle mie idee sui forni le ho svolte tutte nel recente mio libro per cui dall'opera dell'on. co. Mantica mi piace di rilevare solo le seguenti linee per me le più concludenti:

«La Commissione ritenendo utilissimi i forni sociali intesi a migliorare le condizioni dei contadini, sotto il doppio aspetto igienico ed economico...... opina.......»

E per me è questo il *capo saldo* di tutta la questione che si dibatte e ringrazio il co. Mantica, di averla coscienziosamente proposta e fatta votare.

Sicchè tra gli statuti nostri, ed i nuovi proposti, nella sostanza, non vi è che una cosa sola che ci separi. Noi chiediamo la divisione dell'utile quotidianamente col pane che si produce, coi nuovi si vorrebbe mettere il pellagroso a risparmio dividendo gli utili in fine d'anno. In proposito ho già scritto parecchio per cui ommetto le ripetizioni.

In conclusione se vi fossero dei difetti, colla critica si correggeranno, anzi il controllo è necessario; e la censura se giusta ed inspirata dal desiderio del bene pubblico è utilissima: il primo noi lo desideriamo e la seconda, se meritata, la accetteremo e varrà a ritornarci sul retto sentiero.

Il fatto poi che torreggia su tutta la presente discussione è, che i *contadini sono contenti; sono affezionati al forno rurale*, pel quale prestarono anche la loro mano d'opera gratuitamente, come sono affezionati alla chiesa che considerano cosa di loro proprietà.

Chiudo ringraziando il conte Mantica perchè disse con tanta schiettezza quanto pensava e sono sicuro, che Egli, in mancanza di meglio accetterà anche il buono da qualunque parte venga.

Potesse ogni provincia avere, e lo dico sinceramente, molti uomini così franchi, così disinteressati e così studiosi come il co. Mantica.

Udine 15 luglio 1888.

MANZINI GIUSEPPE.

Circolo liberale politico operaio udinese. Il Consiglio del Circolo liberale politico udinese, riunitosi iersera, ha deliberato all'unanimità di inviare a S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri Francesco Crispi il seguente telegramma:

«*Illustre Presidente*,

«Grazie Vostra energia Camera sanzionò legge amministrativa allargamento suffragio. Circolo liberale politico operaio udinese ringrazia facendo voti altre leggi democratiche abbiano prevalere.

«COSSIO, presidente.»

Istituto femminile Uccellis. Domani mattina alle ore 9 avrà luogo in quest'istituto il saggio finale di musica e ginnastica con distribuzione degli attestati di lode.

Ecco il programma:

Ore 9 ant. — Ingresso delle alunne interne con accompagnamento di un Inno di Mazzuchelli.

Ingresso delle alunne esterne con accompagnamento del coro *Per la Patria* (C. Rovere).

1. Esercizi di ginnastica eseguiti dalle allieve esterne, sezione inferiore.
2. Idillio capriccio *San Fiorenzo* a due pianoforti eseguito dalle allieve interne Francesca Loi ed Eva Fontanini.
3. *Les Pecheuses de Procida* — Tarantella di Raff — a quattro mani eseguito dalle allieve interne Lia Zambelli e Isabella Bodini.
4. *Il mattino della domenica.* Canto a due voci di F. Mendelssohn, eseguito dalle allieve esterne, sezione superiore.
5. Esercizi di ginnastica eseguiti dalle allieve esterne, sezione superiore.

Distribuzione degli attestati di lode:

6. *Danze Tcherkesse* — di T. Ritter — a due pianoforti eseguito dalle allieve interne Lina Beltrame e Adele Zozzoli.
7. *La campana del villaggio*, Notturnino a tre voci di F. Campana. Eseguito dalle allieve interne, sezione superiore.
8. *Marcia caratteristica* — di Schubert — a quattro mani eseguito dalla maestra Casissa e dalla allieva interna Caterina Colussi.
9. Esercizi di ginnastica e quadriglia eseguiti dalle allieve interne.

Ferrovia Udine-Portogruaro. La Società Veneta di pubbliche costruzione, sub-concessionaria della ferrovia Udine-Portogruaro, ha rimesso al R. Ispettorato generale delle strade ferrate il progetto relativo all'impianto di un binario d'allacciamento della stazione di San Giorgio di Nogaro al Porto omonimo; nel qual progetto vennero introdotte le modificazioni richieste dall'Ispettorato medesimo allo scopo di migliorarne il tracciato.

Sui lavori di costruzione si hanno le seguenti informazioni:

Nei primi due tronchi Udine-Palmanova e Palmanova-San Giorgio di Nogaro il corpo stradale, le opere d'arte, ed i fabbricati sono tutti ultimati meno pochi lavori di sistemazione e di finimento che sono in corso. Le case di guardia sono in ogni loro parte completate e parecchie di esse sono già anche abitate. La massicciata è completa fino al piano di posa delle traverse, e si lavora attivamente a completare il secondo strato. L'armamento è completo tanto per il binario di corsa che pei binarii secondari delle stazioni. In sostanza i precitati due tronchi saranno pronti per l'esercizio in un brevissimo termine.

Nel terzo tronco, da S. Giorgio di Nogaro a Portogruaro i lavori sono meno avanzati di quelli dei due tronchi precedenti, però ancor esso potrà compiersi nel termine portato dalla recente proroga, concessa oltre i limiti fissati nella relativa convenzione. L'armamento è montato per 6 chilometri, pei quali è anche eseguita la massicciata. I fabbricati delle quattro stazioni stabilite lungo il tronco sono tutti in costruzione e di n. 28 case cantoniere ne sono in corso d'esecuzione n. 17. Le opere d'arte sono in buona parte ultimate; le altre sono in costruzione. La intera linea da Udine a Portogruaro è lunga 60 chilometri, dei quali 29 fra Udine e San Giorgio di Nogaro e 31 fra San Giorgio di Nogaro e Portogruaro.

Consiglio di leva. *Distretto di Palmanova* — Sedute dei giorni 24 e 25 luglio:

Abili di 1ª categoria	58
Abili di 2ª categoria	—
Abili di 3ª categoria	55
In osservazione all'ospitale	2
Riformati	22
Rivedibili	49
Cancellati	1
Dilazionati	5
Renitenti	26
Totale	218

L'Associazione friulana di mutuo soccorso, di protettorato e di difesa fra i segretari ed impiegati dei comuni e delle Opere Pie, raccomanda ai signori segretari comunali della Provincia che intendessero d'intervenire al Congresso che si terrà in settembre a Treviso **di sollecitare l'invio della loro scheda di adesione.**

Dai rendiconti delle adesioni finora giunte a quel Comitato i segretari del Friuli vi figurano *scarsissimamente*, e ciò sarebbe assai disdicevole pei segretari friulani, i quali, essendo a breve distanza dalla sede del Congresso medesimo dovrebbero invece concorrervi in gran numero, anche per l'importanza ch'esso acquista dopo l'approvazione dell'art. 2 del progetto di legge testè discussa alla Camera dei deputati.

Il Presidente TORI

Due annegati! Ci scrivono da Sacile in data 25 corr.:

(S.) Avvenne qui una gravissima disgrazia. Una ragazza sui dodici anni stava per annegarsi nel Paisa, confluente del Livenza, essendovi caduta per accidente.

Antonio Pegolo, un operaio coraggioso, si slanciò nell'acqua per salvare la pericolante ragazza, ma, come pur troppo di solito avviene, questa abbracciandolo lo trasse seco nelle onde vorticose; nè valse l'intervento del signor Luigi Micheletti, impiegato dello stabilimento Casati, a salvarli, poichè la misera ragazza ed il generoso suo soccorritore dovettero perire annegati.

Il luttuoso avvenimento commosse profondamente questa cittadinanza che fece alle vittime solenni funerali.

Arruolamento di volontari per il grado di 2° nocchiere e sottonocchiere nella categoria marinai del Corpo Reale Equipaggi.

Sono aperti arruolamenti per il grado di secondo nocchiere e sottonocchiere nel Corpo Reale Equipaggi.

Saranno ammessi come secondi nocchieri coloro che contano tre anni almeno di navigazione d'altura in qualità di marinai effettivi, e come sotto nocchieri, coloro che ne contano due.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno presentare domanda in carta bollata da una lira al Ministero della marina.

Gli aspiranti che saranno accettati come secondi nocchieri, dovranno contrarre arruolamento per la ferma permanente di otto anni; quelli che saranno arruolati come sotto nocchieri, contrarranno la ferma temporanea di quattro anni o la permanente a loro scelta.

Per maggiori dilucidazioni rivolgersi alla R. Prefettura.

Previdenza. L'educare il pubblico all'idea dell'assicurazione sulla vita dell'uomo, è nel nostro paese, oggi ancora un vero apostolato civile. Per quanto zelo le Compagnie di assicurazioni spieghino a diffonderne la conoscenza, certo nulla è più efficace dell'esempio a dimostrarne la pratica utilità.

A tal fine di buon grado pubblichiamo la seguente lettera:

« *Ill.mo sig. Direttore,*

« Mi corre obbligo di ringraziare pubblicamente la rispettabile Compagnia, delle Assicurazioni Generali di Venezia per la sollecitudine addimostrata nel pagamento del capitale stato assicurato da due anni soltanto sulla propria vita del testè defunto mio marito dott. Arturo Tacconis. Prego perciò la gentilezza di V. S. Ill.ma di inserire la presente nel pregiato suo giornale e di gradire gli antecipati ringraziamenti della

Torino, 4 luglio 1888.

Devotissima: LENA TACCONIS. »

Accademia medica di Parigi. In una delle sue ultime adunanze, questo dotto consesso si occupò specialmente delle condizioni più favorevoli allo sviluppo fisico e intellettuale dei fanciulli, ed invitò le Autorità scolastiche e governative ad attenersi alle seguenti norme: che i collegi convitti sorgano di preferenza in campagna; che le ricreazioni avvengano in recinti ampi o giardini ben soleggiati; che le sale di studio siano largamente rischiarate ed arieggiate. Inoltre si insistè sull'aumento delle ore destinate al sonno, e sulla necessità imprescindibile degli esercizi quotidiani di passeggiate, ginnastica, ecc. In Lombardia, uno dei collegi che meglio rispondono a tali condizioni, secondo il recente rapporto di illustri igienisti, è il Collegio-Convitto Deduzzi a Tremezzo (Lago di Como) che conta 63 anni di vita e meglio d'ogni altro si raccomanda come soggiorno autunnale pei giovani che devono prepararsi ad esami di ammissione o di riparazione, e che, anche dal lato didattico, non lascia proprio nulla a desiderare.

IN TRIBUNALE

Processo per ingiuria

Ieri l'altro e ieri si svolse al nostro Tribunale correzionale un processo intentato dal Sindaco di Forni di Sopra in confronto di Pietro Ticò, di Mosè Sacomani direttore, Alessandro Bujatti gerente e Luigi di Marco Bardusco proprietario del giornale *Il Friuli*.

Bisogna fare un po' di storia.

Il Ticò, tempo fa, subì un processo alle Assise per appiccato incendio e venne assolto. Pubblicò quindi una relazione del dibattimento nel giornale *Il Friuli*, nella quale l'Autorità comunale ravvisò l'ingiuria pubblica e ne promosse quindi formale querela contro i predetti signori.

Il Tribunale era presieduto dal Giudice Gosetti; ai lati i Giudici Varagnolo e Ballico; P. M. l'avv. Baratti. Rappresentavano la parte civile gli avv. nob. Umberto Caratti e L. C. Schiavi. Difensori gli avv. Gerardini e cav. Fornera.

La discussione fu strenua, brillante ed animata da ambe le parti; una discordanza però vi fu fra la parte civile ed il P. M., volendo la prima comprendere nella responsabilità anche il direttore del *Friuli*, Mosè Sacomani, mentre il secondo non riconosceva nel caso tale responsabilità.

La difesa invece opponeva non trattarsi già di un articolo, ma di una semplice relazione di pubblico dibattimento, riportando quanto in esso era stato detto; in detta relazione non potersi ravvisare ingiuria qualsiasi dacchè v'è l'immunità legale della toga; mancare la parte querelante, giacchè gli attuali querelanti non furono indicati nella relazione suddetta; in ogni modo ravvisarsi nel Ticò l'*animus defendendi;* lo sfogo legittimo di un sentito e forte dolore.

Svolse poi la difesa il principio della irresponsabilità assoluta del Direttore e del proprietario del giornale, giacchè la legge punisce soltanto il gerente ed il conosciuto autore dell'articolo incriminato. Questi doversi tenere immuni per le ragioni suddette ed anche perchè fecero pubblicità di ciò contro cui la legge non sanziona azione penale.

Il Tribunale si ritirò per pronunciare la Sentenza alle ore 2 pom. di ieri e non rientrò che verso le 5.

Il Presidente Giudice Gosetti lesse e fu di condanna nei sensi della proposta del P. M. per cui ritenuta l'ingiuria pubblica colle attenuanti: Pietro Ticò venne condannato a lire 50 di ammenda, Alessandro Buiatti a lire 30 di ammenda, Luigi di Marco Bardusco, *in solidum* coi suddetti, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, tutti *in solidum* alla rifusione delle spese in L. 450 alla parte civile, ed alle spese processuali.

Escluse qualsiasi responsabilità nel Direttore del giornale *Il Friuli* signor Mosè Sacomani. *Il reporter.*

Libri pervenutici. Abbiamo ricevuto i seguenti due volumi editi dal Galli di Milano:

Noviziato di sposa, di A. G. Cagna.
L'avvocato Malpieri, di Bruno Sperani.

Teatro Minerva. Non v'è nemmeno un'ombra di fondamento nella diceria sparsa che, stante la sospensione delle corse, non avrà luogo l'annunziato spettacolo d'opera colla *Forza del Destino.*

Procedono alacremente le prove dei cori sotto la direzione del maestro Escher.

Il primo agosto tutti gli artisti si troveranno a Udine e il giorno seguente comincieranno le prove al cembalo.

Credesi che la prima rappresentazione potrà darsi la sera del 9 agosto.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 7 contiene:

54. La Provincia di Udine concessionaria della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro venne autorizzata all'espropriazione di terreni in territorio censuario di Latisana necessari per la costruzione della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro. Le ragioni per indennità si potranno avanzare entro trenta giorni dal 19 corr.

TELEGRAMMI

Le manovre navali

Spezia 24. Stanotte alle 2, le navi *Lepanto, Italia, Vesuvio, Bausan, Etna* e diverse torpediniere formanti la squadra italiana, tentarono sorprendere la squadra nemica, composta delle navi *San Martino, Stromboli, Staffetta, Colonna* e diverse torpediniere.

Ma dopo vivo combattimento che durò fino alle 7, la squadra italiana venne respinta.

Roma 25. Un telegramma odierno del corrispondente della *Tribuna* della Spezia dice:

L'avviso torpediniera *Folgore* del partito nazionale, inseguendo la flotta nemica che si ritirava a Porto Santo Stefano, venne catturato dalla corazzata *San Martino*, ammiraglia della flotta nemica da quattro torpediniere che la circondarono.

La *Folgore* fu dichiarata fuori combattimento ed inviata alla Spezia.

La partenza di Guglielmo

Cronstadt 24. La famiglia imperiale russa visitò l'*Hohenzollern* e poscia la corazzata *Baden.*

Dopo la visita, vi fu colazione a bordo dell'*Hohenzollern.*

Alle ore 3 l'imperatore e l'imperatrice coi membri della famiglia lasciarono l'*Hohenzollern* che tolse l'ancora.

Dopo salutato il porto e la flotta russa l'*Hohenzollern* partì.

L'*Alexandra* fece un giro attorno l'*Hohenzollern.*

Guglielmo dal ponte ringraziò parecchie volte.

Pietroburgo 25. Il commiato di Guglielmo da Alessandro e dalla famiglia imperiale di Russia fu cordialissimo.

Gli imperatori si abbracciarono e baciarono tre volte.

Resistenza all'acqua bollente

Dublino 25. Le evizioni continuano. Ieri a Kibrush, nella tenuta di Vandelew, cinque affittavoli furono espulsi, dopo viva resistenza. Gli uscieri dovettero sfondare le porte. Parecchi furono scottati con acqua bollente gettate dalle finestre.

Notizie della Serbia

Belgrado 25. Ieri, sotto la presidenza di re Milan, si tenne presso il ministro degli esteri un consiglio di gabinetto su la faccenda del divorzio reale.

Già da ieri si mantiene qui viva la voce che il ministro Mijatovics, causa differenze insòrte tra lui e il re, abbia presentato le sue dimissioni.

La notizia di una grave malattia del principe ereditario Alessandro è smentita.

La *Skupscina* verrebbe convocata ad una sessione straordinaria per dichiararsi su la questione del divorzio del re quale atto di stato.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 26 luglio 1888

GRANAGLIE

Granoturco comm.	L. 11.50	13.—	All'ett.
Segala	» 8.50	9.25	»
Frumento	» 12.—	13.50	»

FRUTTA

Ciliege	L. 8.—	10.—	al quint.
Pera comuni	» 3 —	8.—	»
» vitani	» 18.—	20.—	»
» anici	» 15.—	18.—	»
Prugne	» 2.—	—.—	»
Fichi	» 7.	15.—	»
Corniole	» 5.—	10.—	»
Lampone	» 50 —	—.—	»
Persici (Cividale)	» 12.—	16.—	»
» (Latisana)	» 20.—	60.—	»
Uva Bianca	» 40.—	—.—	»
Uva Negra	» —.—	—.—	»
Uva Americana	» —.—	—.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. —.06	—.07	Al kilo
Tegoline	» —.05	—.07	»
Tegoline schiave	» —.05	—.08	»
Fagiuoli freschi	» —.16	—.20	»
Pomidoro	» —.18	—.20	»
Fava fresca	» —.14	—.15	»

UOVA

Uova al cento L. 4.00 a 4.50

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 0.95 a 1.05	al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.15	»
Oche vive	» 0.60 a 0.70	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.70	5.00	Al quint.
Fieno dell'Alta	II »	» 0.00	0.00	»
Fieno della Bassa	I »	» 4.30	4.50	»
Fieno della Bassa	II »	» 0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	» 3.40	3.50	»
Paglia da foraggio	»	» 0.00	0.00	»
Erba medica	»	» 3.75	4.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate		L. 2.30	2.35	Al quint.
Legna in stanga		» 2.10	2.25	»
Carbone I qualità		» 7.30	7.30	»
Carbone II »		» 5.70	6.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25 luglio

R. I. 1 gennaio	95.18	Londra 3 m. a v.	25.20
» 1 luglio	97.35	Francese a vista	100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote Austriache	da 203.—	a 203.75
Fiorini Austriaci d'argento	da —.—	a —.—

FIRENZE 25 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.22 —	Banca T.	—.—
Francese	100.30 —	Credito I. M.	975.—
Az. M.	785.50	Rendita Ital.	97.35 —

BERLINO 25 luglio

Berlino	97.40	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	97.80

Particolari

VIENNA 26 luglio

Rendita Austriaca (carta) 81.45
Idem (arg.) 82.55
Idem (oro) 112.65
Londra 12.60 Nap. 12.40 —

MILANO 26 luglio

Rendita Italiana 97.47 — Serali 97.42 —

PARIGI 26 luglio

Chiusura Rendita Italiana 96.95
Marchi l'uno 123.—.

P. VALUSSI, Direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

LA 25

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, e **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Brunitore istantaneo

1

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.
Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.30 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore [illegible] ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» [illegible] »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» [illegible] »	» [illegible] »	misto	» [illegible] ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore [illegible] pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4. »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di 30 ANNI di successo ognor crescente

Casa SALLÊS fondata nel 1850

J. MONEGHETTI, successore di EMILE SALLÊS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Tubirgo, Paris.

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

ECONOMIA DOMESTICA

Ulrico Salerno in Napoli, Corso Garibaldi 52, esportatore in paste, fa noto alle famiglie d'aver messo in vendita cassette di chilog. 25 di pasta lunga o minuta delle più accreditate fabbriche ai seguenti prezzi:

I.a Qualità Costiera lire 13.75
I.a » Gragnano » 13.—

imballaggio lire 1, franco Napoli.

Spedizione a domicilio contro vaglia. Si spediscono campioni.

Domandansi rappresentanti con ottime referenze

Salerno Ulrico
Napoli — Corso Garibaldi, 52 — Napoli

PER LE STIRATRICI

per le madri di famiglia, pei proprietari di alberghi, per i preposti agli stabilimenti pubblici è indispensabile

L'AMIDO LUCIDO DI RISO

di fabbricazione inglese. Dà alla biancheria un lucido brillante senza bisogno d'altri preparati, non aderisce ai ferri ed è di una bianchezza speciale.

Un pacco per lire UNA.

Vendesi presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

DENTI Il miglior dentifricio che si conosca, è il Dentitricio Igienico Sperati a base di China Calisaia. Esso deterge i denti senza alterarne lo smalto; dà robustezza alle gengive, toglie il cattivo alito e colorisce le gengive di un bel roseo.

Preserva i denti, le gengive e la bocca da tutte quelle imperfezioni che accidentalmente si possono contrarre. Lire **1** la scatola.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*. 8

GRANDE MAGAZZINO

UDINE PIETRO BARBARO UDINE

MERCATOVECCHIO N. 2

FINE STAGIONE

2000	Vestiti completi	da Lire 22	a 35
500	Calzoni stoffa	» 7	a 15
300	Giacche orleans neri e colorate	» 7	a 14
200	Gilet tela fantasia . . .	»	4
200	Vestitini bambino . . .	» 5	a 7

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti